

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 5.3.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 5.3 rivolto ai presentatori.

TINO IANNUZZI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una questione che investe la mancanza di chiarezza di fondo del Governo nel legiferare in questa delicata materia. Già in relazione al precedente emendamento, che investiva il comma 3 dell'articolo 5, non possiamo non sottolineare come contemporaneamente il Governo, per disporre la proroga dell'entrata in vigore del testo unico in materia espropriativa, non è riuscito ad evitare la confusione di introdurre la misura di proroga in due distinti provvedimenti legislativi. Lo ha fatto con il comma 3 introdotto al Senato nel collegato alle infrastrutture, ma nel contempo ha ritenuto anche di indicare la sua volontà di prorogare l'entrata in vigore del testo unico in materia espropriativa nel decreto-legge — di recente convertito da questa Camera — in materia di proroga dei termini concernenti sfratti, il testo unico dell'edilizia, nonché quello dell'espropriazione. Ciò, a conferma della totale mancanza di un indirizzo di fondo di assoluta ed indispensabile chiarezza, omogeneità ed univocità delle scelte che debbono sempre governare ed indirizzare l'attività legislativa e normativa dell'esecutivo.

Con questo quarto comma, sostanzialmente, si conferisce al Governo la delega ad emanare uno o più decreti legislativi delegati per introdurre nel testo unico in materia espropriativa — la cui entrata in vigore viene differita al 30 giugno 2003, ai sensi del decreto-legge in materia di sfratti, di recente convertito da questa Camera — e di procedure ablative le modifiche ed integrazioni necessarie ad assi-

curare il coordinamento e l'adeguamento delle disposizioni normative e regolamentari in esso contenute alla normativa in tema di realizzazione di infrastrutture e di insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale. Ciò, al fine di garantire una non meglio precisata rapidità delle relative procedure ed agevolare le procedure di immissione nel possesso. Quindi, nel momento in cui il Governo e la maggioranza ritengono di dover prorogare di un anno l'entrata in vigore del testo unico in materia espropriativa, hanno invece bisogno di sei mesi per introdurre in questo testo unico una sorta di percorso preferenziale speciale delle procedure espropriative ablative che concernono la materia delle grandi infrastrutture e di questa tipologia misteriosa e assolutamente generica nei suoi elementi identificativi che sarebbe costituita dagli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale. Ma in materia di procedura espropriativa, di procedura ablativa, che colpisce ed incide sul diritto di proprietà, oggetto di pregnante tutela costituzionale, non è possibile pensare che ci si avvii verso una sorta di doppio regime legislativo, di doppio regime normativo. Vi sono le espropriazioni e le occupazioni d'urgenza che sono disciplinate secondo una procedura da una normativa perché riguardano grandi infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici. Invece, per quanto riguarda le opere e gli interventi pubblici che residuano, le espropriazioni sarebbero regolate da un regime normativo differenziato. Davvero non è possibile procedere con questo metodo legislativo che è assolutamente irrazionale. In questa materia mai si è pensato di introdurre in via generale — come invece si vuol fare in questa occasione — una sorta di doppio binario delle normative e delle regole della vicenda espropriativa, le quali, proprio perché si intersecano con il diritto di proprietà, che trova il suo riconoscimento nel testo costituzionale, hanno sempre avuto ed esigono ancora una univocità, una esclusività di disciplina legislativa che concerne tutte le espropriazioni e tutte le occupazioni d'urgenza.

Ecco la necessità dell'approvazione di questo emendamento per contrastare una scelta di politica legislativa del Governo e della maggioranza assolutamente irrazionale che introdurrà grandi elementi di contenzioso e di conflittualità ulteriori. Infatti, si dà la stura a compiere, nei decreti legislativi delegati che emanerà il Governo, scelte confuse che, inevitabilmente, porranno anche le amministrazioni in grandi difficoltà applicative ed interpretative. Ciò, perché a seconda del tipo di opere e di intervento, bisognerà stabilire come regolamentare e governare il procedimento espropriativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 5.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	252).

GIORGIO PANATTONI. Basta, basta !

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi del quarto settore, terza fila dall'alto, di votare ognuno per sé, altrimenti sono costretto a prendere alcuni provvedimenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 5.4.

Chiedo ai presentatori se accedono all'invito a ritirare l'emendamento Realacci 5.4, formulato dalle Commissioni.

GIULIANA REDUZZI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, mi permetto di insistere per la votazione degli emendamenti presentati perché mi sembra rispondano al più elementare criterio di democrazia e di coinvolgimento parlamentare. Con l'emendamento in esame, infatti, che ricalca in parte quello precedente, chiediamo che anche la Commissione parlamentare di competenza valuti i decreti ministeriali. È una richiesta minima che, però, rispetta l'esigenza di coinvolgimento parlamentare, quella della partecipazione e della dialettica istituzionale che mi sembrano indispensabili per qualsiasi provvedimento legislativo che intenda accogliere le esigenze del sentire comune.

Probabilmente, tale emendamento sarà respinto anche perché abbiamo riscontrato finora che l'atteggiamento della maggioranza è quello di non modificare più un provvedimento all'esame della Camera in terza lettura; tuttavia, se lo stesso necessita di miglioramenti, non capisco il motivo per cui si debba continuare ad insistere a porre veti su emendamenti legittimi e giusti.

Ci dispiace che la maggioranza dimostri continuamente questo atteggiamento ostruzionistico nei confronti del bene comune. Vorremmo, invece, che vi fossero maggiore flessibilità, maggiore interesse, nonché maggiore desiderio di fare ciò che è ritenuto dai più, vale a dire il meglio.

Insistiamo, pertanto, affinché la maggioranza sia più sensibile e riesca a comprendere il motivo del nostro insistere e del voler essere coinvolti in una decisione importante come quella in oggetto questa sera.

Invito, pertanto, tutti, a prendere in esame questi emendamenti e ad esprimere un voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 5.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	252).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 8 del regolamento.

Visto che lei aveva dato un'indicazione molto precisa, vorrei farne una altrettanto precisa. Credo vi sia un problema nei dispositivi elettronici di voto perché nel primo settore, sesta fila, a fianco dell'onorevole Raisi, alternativamente si accende la luce di destra e, con riferimento alla votazione precedente, quella di sinistra.

DANIELE FRANZ. Vergogna !

ROBERTO ALBONI. Vi è un contatto !

PIERO RUZZANTE. Credo vi siano 400 mila buoni motivi perché questo avvenga, signor Presidente e, pertanto, la pregherei di intervenire. Credo che nella prossima votazione ciò non accadrà (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ENZO RAISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pregherei, intanto, la collega di compiere gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Pre-*

sidente) Pensavo che questa sera si sarebbe potuto procedere con tranquillità, invece siete qui per fare confusione.

ENZO RAISI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al regolamento. Premesso che verificherò quanto che è stato segnalato dall'onorevole Ruzzante – non me ne sono accorto – vorrei dire al gruppo del DS che, oltre ad impegnarsi per una modifica del regolamento, sarebbe opportuno che si curassero prima in casa loro, anche perché l'onorevole Ruzzante guarda troppo da questa parte e non si accorge di ciò che avviene alle sue spalle.

Andando avanti di questo passo, credo che le polemiche potranno proseguire per la tutta la serata e per le giornate a seguire. L'onorevole Ruzzante si guardi bene alle sue spalle e prima in casa sua; detto questo, il regolamento va applicato sempre e comunque. Procederò anch'io ad una verifica sul mio versante, perché non me ne sono accorto (*Applausi del deputato Ruzzante*).

PRESIDENTE. Guardarsi alle spalle è sempre una buona regola (*Applausi – Si ride*) !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	180).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

SERGIO COLA. Signor Presidente, guardi là dietro !

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ammissibile (vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sull'unica proposta emendativa ammissibile.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, con riferimento all'unico emendamento, le Commissioni invitano i presentatori al ritiro; in caso contrario, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere è conforme a quello delle Commissioni.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 6.2 non accedono all'invito a ritirarlo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	421
Maggioranza	211
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	244
Hanno votato no ..	177).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annuncio della costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di *intelligence* italiana ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il senatore Paolo Guzzanti; vicepresidenti i deputati Giovanni Mongiello e Andrea Papini; segretari i senatori Giampaolo Zancan e Salvatore Meleleo.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 20,15).

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, mi scuso per aver richiamato la sua attenzione in maniera non certo sgarbata. Sa la simpatia che nutro nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, lei è un collega cortese ed amabile.

NINO STRANO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il ministro Lunardi non trova il tempo, impegnato com'è nei lavori pubblici nel meridione d'Italia per potenziare le strade, le ferrovie e per costruire il ponte sullo stretto di Messina, per rispondere all'interrogazione n. 4-01523 del 28 novembre 2001 da me a lui rivolta,

nella quale si parla di una gestione quantomeno oscura tenuta dalla società aeroportuale catanese nei confronti dell'aeroporto stesso.

L'onorevole Lunardi sarà sicuramente molto impegnato. Se però trovasse almeno qualche minuto di tempo per riflettere su questa interrogazione, gliene saremmo grati. Domani rivolgeremo nuovamente a lui questa preghiera. Qualcuno mi ha consigliato, in particolare il mio capogruppo, di utilizzare lo strumento del *question time* per accelerare la procedura.

Preferisco tuttavia richiamare quotidianamente la sua attenzione, perché ciò mi dà modo di comparire sul resoconto stenografico e poi perché parlare di Lunardi mi dà un po' di goduria (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e credo veramente di poterne approfittare.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la Presidenza si attiverà nel senso da lei auspicato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, qualche giorno fa è stata presentata...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei ascoltare, ma non riesco a capire! Chi vuol parlare, vada fuori. Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Qualche giorno fa, è stata presentata una risoluzione a firma dei colleghi Antonio Leone, de Ghislanzoni Cardoli, Massidda, Nicola Rossi, Losurdo, Antonio Pepe, Boccia, Burtone, Giuseppe Drago, Grillo e Boato. In questa risoluzione, firmata da tutti i gruppi e votata all'unanimità dall'Assemblea, si impegnava il Governo ad intraprendere una serie di azioni concernenti la difficile e grave emergenza idrica esistente in molte regioni del nostro paese. Tempestivamente, il Governo, nella persona del ministro delle

infrastrutture e dei trasporti, ha trasmesso una risposta, che è stata consegnata a tutti i presentatori della risoluzione.

Signor Presidente, sia per l'ora tarda e sia perché so che lei mi fa almeno credito di dire la verità, non leggerò questa risposta, ma lei deve credere che questa risposta è tutto tranne che una risposta. Infatti, si tratta di una paginetta di osservazioni di ordine generale, in cui, più che rispondere ad una risoluzione — che, come lei sa, non è un atto parlamentare a cui si risponde come ad un'interpellanza o ad un'interrogazione; la risoluzione è un impegno, un indirizzo per l'azione del Governo e, quindi, la risposta avrebbe dovuto essere un'informazione sugli atti compiuti, in ossequio a questo indirizzo — si fa una riflessione di ordine generale, per qualche verso problematica, in cui in fondo si compie un'elucubrazione sulla difficile situazione che il nostro paese attraversa, sul ruolo del Governo, sul ruolo delle regioni e su quello che, in qualche modo, il Governo stesso ritiene debba essere fatto. Si rinvia genericamente ai programmi del Governo e alle indicazioni di ordine generale che saranno contenute nel DPEF.

Signor Presidente, io le ho chiesto la parola per due motivi. Il primo, ovviamente quello che mi sta più a cuore e credo stia a cuore di tutti quelli che hanno firmato in nome e per conto di tutti i gruppi questa risoluzione, riguarda il merito, i contenuti della questione. Lei sa, Presidente, che, in gran parte del territorio di alcune regioni, è in atto una vera e propria desertificazione e che esistono problemi non soltanto di irrigazione — quindi, per l'agricoltura — ma anche di acqua potabile. In alcune aree della Sicilia, nelle case si ha l'acqua un'ora di notte, dalle 2 alle 3. In alcune aree della Puglia, anche in zone turistiche, l'acqua ormai viene erogata per quattro ore al giorno. Lo stesso accade in Basilicata e in Calabria.

Quella risoluzione aveva lo scopo di sensibilizzare il Governo, ma conteneva anche precise indicazioni, sia per l'emergenza, sia per la situazione a regime, perché in futuro non si verifici più una situazione tanto drammatica. Questo fo-

glietto non dà una risposta, non dico una risposta — lo dico in maniera provocatoria — polemica; la prego di credere che realmente in esso non vi è un rigo che sia una risposta concreta.

Signor Presidente, la seconda parte riguarda i rapporti tra l'esecutivo ed il legislativo ed il valore che questa Assemblée ha sempre dato all'attività ispettiva.

Signor Presidente, questa è una risposta offensiva nei confronti, non tanto dei gruppi che l'hanno firmata e di tutti i colleghi deputati, quanto dell'istituzione; è una pagina strappata da una qualche relazione, che viene inserita e data come risposta, che non attiene, in alcun punto, agli impegni che la risoluzione invece contiene. Signor Presidente, ciò è molto grave. Vi erano degli impegni concreti, seri, precisi e specifici e la risposta, purtroppo, non solo è vana e generica, ma è anche fuorviante.

Signor Presidente, so che lei è molto sensibile. Non voglio coinvolgerla in toni che — come vedrà — sono garbatamente polemici, poiché non credo che, su tale questione (tra l'altro si tratta di una risoluzione votata all'unanimità), io debba sollevare problemi di parte. Tuttavia, deve consentirmi di chiedere, tramite lei, alla Presidenza della Camera che questo atto venga ritirato dal Governo, che la risoluzione venga assunta come un atto di indirizzo — quale appunto è — e che il Governo spieghi, punto per punto, cosa ha fatto in ossequio alla risoluzione. Non chiedo neanche di sapere cosa farà, perché non si tratta di un'interpellanza o di un'interrogazione. Chiedo di sapere cosa il Governo ha fatto in ossequio ad una risoluzione della Camera dei deputati.

Mi sembrerebbe oltremodo grave se la Presidenza della Camera non ritenesse opportuno far presente al Governo che una risoluzione parlamentare non è un pezzo di carta. Sono certo, tuttavia, che così non sarà.

Presidente, la prego di investire il Presidente Casini, di interporre i suoi buoni uffici affinché sia ritirato questo foglietto che non possono neanche definire una risposta. Chiedo, altresì, ed il Governo dia

a tutti i sottoscrittori che hanno firmato a nome di tutti i gruppi parlamentari, una risposta con atti concreti e puntuali in ossequio al Parlamento e nel rispetto delle popolazioni che stanno soffrendo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei sa benissimo che il Presidente della Camera, al quale riferirò — del resto, egli segue sempre i nostri lavori, anche quando non presiede — assumerà tutte le iniziative più opportune al riguardo.

Per quanto concerne la risposta del Governo, essa implica, naturalmente, una responsabilità politica e non tanto di ordine — come dire — lessicale, relativa ai termini, riduttivi od estensivi, della risposta. Certo, è istituzionalmente corretto che si corrisponda fornendo indicazioni sulle cose fatte e su quelle da fare; e credo che il Presidente solleciterà senz'altro il Governo in questo senso.

PAOLO SANTULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per chiederle di sollecitare la risposta del ministro della giustizia all'interrogazione n. 4-03064 da me presentata, che ritengo importante perché riguarda l'ufficio del giudice di pace di Aversa, presso il quale, a causa della mancanza di organico, giacciono 13.000 fascicoli relativi ad altrettanti procedimenti pendenti.

Poiché si rischia la paralisi completa di tale ufficio, è necessario ed urgente che il ministro della giustizia intervenga. Proprio in questi giorni, l'11 luglio per la precisione, il coordinatore dell'ufficio ha sollecitato un intervento urgente del ministero.

Per questa ragione, la prego, signor Presidente, di sollecitare una risposta da parte del ministro della giustizia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Santulli.

Mi rendo senz'altro conto dell'importanza della sua richiesta e mi auguro che la sollecitudine del Governo nel rispondere sia pari all'importanza del tema da lei portato all'attenzione di quest'Assemblea.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 luglio 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2032-B).

— *Relatori:* Stradella (*per l'VIII Commissione*) e Bornacin (*per la IX Commissione*).

2. — *Seguito della discussione delle mozioni* Cima ed altri n. 1-00082, Fioroni ed altri n. 1-00094, Giordano ed altri n. 1-00095 e Calzolaio ed altri n. 1-00097 concernenti il vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1565-B).

— *Relatore:* Fragalà.

(ore 15)

4. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

La seduta termina alle 20,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 luglio 2002, a pagina 33, prima colonna, ventiseiesima riga, dopo il nome « Santelli » si intende aggiunto il nome « Viceconte ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.